



Castagna, «l'arte è sempre sopra a tutto»

Suona con Carreras e sta realizzando l'integrale delle sonate per pianoforte e violino di Mozart. E a maggio sarà su Radio Vaticana

Simone Gambacorta

TERAMO - Da due anni e mezzo gira il mondo per accompagnare col suo violino **José Carreras**. Con la violinista **Grazia Raimondi** sta realizzando l'integrale dei duetti di **Giovanni Battista Viotti** (impresa unica a livello internazionale, mai realizzata prima da nessun altro) e da pochi giorni è uscito per l'etichetta Wide Classique il cd registrato col pianista **Lorenzo Bavaj**, il primo della serie (in quattro volumi) che porterà alla pubblicazione dell'integrale delle Sonate per pianoforte e violino di **Wolfgang Amadeus Mozart**. Sono davvero tante le novità che fanno capo ad **Andrea Castagna**, che per di più, a partire dal 1° maggio, sarà protagonista di una trasmissione su **Radio Vaticana**. Abbiamo intervistato il violinista teramano per fare il punto sui nuovi traguardi di un percorso musicale che oramai può essere a buon diritto considerato per quel che è: una carriera in ascesa.

È appena uscito il primo dei cd con i quali tu e Lorenzo Bavaj registrerete l'integrale delle sonate per pianoforte e violino di Mozart...

«Il progetto sarà realizzato tutto con Lorenzo Bavaj. Ho l'onore di averlo come mio pianista, anzi, sono io che sono il suo violinista. Lorenzo è da trent'anni sulla scena internazionale come pianista di José Carreras e ha avuto rapporti con i più grandi interpreti. Questo nostro ciclo s'inserisce in un discorso molto ampio. Tutti i più grandi hanno inciso le sonate per pianoforte e violino di Mozart, perciò ci immettiamo in un orizzonte di confronto estremamente ampio. È una sfida sicuramente diversa da quelle che sinora ho affrontato a livello discografico, sia con Haydn che con Viotti. Le sonate di Mozart rientrano in un contesto completamente diverso e proprio per questo il progetto è una sfida che ci stimola moltissimo. Anche per questa ragione sono molto contento che sabato scorso, al Palacongressi di Rimini, dove con Lorenzo abbiamo eseguito le sonate al concerto organizzato dal **Grande Oriente d'Italia** per l'appartenenza liberomuratoria di Mozart, ci fossero ottocento persone».

Come si svilupperà questo progetto?

«Saranno quattro volumi e dovrebbero uscire uno all'anno. Dovremmo completare il tutto nel 2019, compatibilmente con gli altri impegni miei e di Lorenzo».

Anche nelle sonate Mozart cambiò le cose a suon di genio...

«Mozart cambia decisamente il rapporto tra gli strumenti. Prima c'era un rapporto di sudditanza dello strumento accompagnatore, come il cembalo o il fortepiano. In pra-

tica, la linea di basso continuo faceva da cornice naturale al solista. Con Mozart avviene una trasformazione e nasce una complementarità di linguaggio. C'è una fusione, un'osmosi, un dialogo costante, ma non si parla mai di sottomissione di uno strumento all'altro. E quando si parla di accompagnamento, non siamo nell'accompagnamento classico, ma in un accompagnamento circoscritto dentro linee marcate di regole, per così dire».

In un progetto come il vostro, quanto contano l'affiatamento, l'intesa, il feeling? E come si affinano? Come si mettono a punto? Come si "accordano"?

«È un lavoro che si fa molto a tavolino, anche se poi è chiaro che quando suoni la cosa cambia. Il feeling lo si raggiunge avendo la stessa idea a monte - quindi avendo lo stesso obiettivo - e soprattutto lavorando sopra, provando e riprovando, proprio come una squadra. Ecco, è un po' come una squadra di calcio, che deve allenarsi per mettere a punto i movimenti congiunti e così ottenere un risultato di compattezza. Gli strumentisti devono lavorare affinché certi meccanismi diventino automatici, al punto che non sia nemmeno necessario guardarsi. Bisogna consolidare l'istinto di un lavoro condiviso».

Hai parlato di Carreras, col quale suoni oramai da un po'. Si dice che con certi maestri, per imparare, basta osservare.

«Da due anni e mezzo faccio parte di un quartetto che accompagna il maestro Carreras, e il pianista è appunto Lorenzo Bavaj. Quando hai a che fare con un'arte che ha toccato quelle declinazioni e quelle vette, vivi sempre un'esperienza infinita. Perché capisci che cosa vuol dire la grandezza di un artista, anzitutto dal punto di vista umano. Un uomo con una carriera come quella del maestro Carreras potrebbe fare lo stradivo, e invece no. Pensa che, quando facciamo le prove, se il maestro - per esempio - desidera rivedere o approfondire un passaggio, si rivolge a noi con un'umiltà incredibile, e quell'umiltà è figlia della grandezza».

Perciò che cosa insegna un fuoriclasse visto al lavoro?

«Insegna che l'arte è sempre sopra a tutto. Non è la tecnica fine a se stessa, ma la classe della musica vissuta come idea. Noi siamo figli di una società dove si ritiene che l'immagine sia la vera forza, e invece, dinanzi a maestri come Carreras senti che è solo e soltanto l'arte a fare la differenza. Mentre lo accompagnavamo sul palco, gli ho visto fare cose indimenticabili».

Allora facciamo una specie d'esperienza. Pensa al primo concerto con lui e



dimmi cosa hai provato l'istante prima che iniziassi a suonare il tuo violino.

«Sembrerà banale, ma il mio pensiero è stato per mia nonna, che adoravo. Era visceralmente amante di Carreras e così, prima di suonare per la prima volta col maestro, ho pensato che stavo facendo una dedica - personale, intima, affettiva - a mia nonna, che purtroppo non c'è più da tanti anni».

Ma quando si suona con un simile mostro sacro, come si domina la tensione?

«La tensione non c'è mai. Perché dopo tanto lavoro arrivi sul palco sempre in condizioni ottimali. Semmai c'è la concentrazione necessaria per fare una cosa al meglio, anche perché si ha sempre a che fare con platee importanti».

In effetti vi siete esibiti in diversi paesi...

«Ci siamo esibiti in Lussemburgo, Irlanda, Austria, Svizzera, ora andremo a Dubai: sempre palcoscenici importanti, come dicevo. Il maestro Carreras, peraltro, si esibisce spesso con cantanti come Celine Byrne, che è una delle *principal* del Covent Garden, oppure Margarita Gritskova, un mezzosoprano della Staatsoper di Vienna. Voglio dire che, al di là del grandissimo artista che è, Carreras è anche una figura che riesce a catalizzare attorno a sé una serie di intellettualità musicali di prima grandezza».

All'attività concertistica e alla docenza in Conservatorio hai aggiunto di recente un nuovo impegno: quello di divulgatore musicale a Radio Vaticana. Il 1° maggio partirà infatti il ciclo di approfondimenti che ti vedrà impegnato nella trasmissione di Luigi Picardi. Di cosa si tratta?

«Luigi Picardi conduce *L'arpeggio* da tanti anni. Insieme abbiamo scritto questo ciclo, *Vite parallele*, dedicato ai più grandi violinisti del Novecento. Parleremo di loro, della loro musica, ma dedicheremo molto spazio anche all'ascolto. In particolare, ci soffermeremo ad analizzare uno stesso brano eseguito da interpreti diversi, per cogliere le differenze stilistiche e mettere in luce le tecniche dell'uno e dell'altro. Faremo ascoltare anche le prime incisioni della storia del violino, e poi arriveremo a fare un viaggio mediale, tra le diverse piattaforme, in un percorso di approfondimento che toccherà generazioni diverse».

Quindi da violinista parlerai dei grandi violinisti. Eccoci perciò alla domanda inevitabile, e dunque persino ovvia: qual è, fra tutti, quello che ha esercitato su di te la fascinazione maggiore?

«Nathan Milstein, su cui ho discusso la mia tesi di laurea. Era un ebreo russo di Odessa ed è stato tra i massimi violinisti del Novecento».

E fra gli italiani?

«Direi Franco Gulli. Poi, per alcune cose, Salvatore Accardo, per altre Uto Ughi».

Franco Gulli è stato anche il maestro di Grazia Raimondi, con la quale avete avviato tempo fa un altro grande progetto su Giovanni Battista Viotti.

«Con Grazia Raimondi ho la fortuna di condividere la realizzazione dell'integrale totale dei duetti di Viotti, che sarà il primo al mondo. Credo peraltro che Grazia sia stata l'unica italiana, e fra le pochissime europee, a essere accettata a Bloomington, in America, nell'Università dove insegnava Gulli».



Andrea Castagna. Sotto, Castagna con Lorenzo Bavaj e il cd (grafica di Maurizio Assenti)

